08UNI01A0809 08UNI02A0809 FLOWPAGE ZALLCALL 13 11:24:31 09/08/97

Elvis Presley COMMEMORATIVE COLLECTION IL DELINQUENTE DEL ROCK'N'ROLL IN EDICOLA

l'Unità

OGGI
l'Unità + Libro L. 2000
"Il Minotauro"
di Friedrich Dürrenmatt
abbinamento obbligatorio

Elvis Presley COMMEMORATIVE COLLECTION IL DELINQUENTE DEL ROCK'N'ROLL IN EDICOLA

ANNO 47. N. 35 SPED. IN ABB. POST. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA · Giornale fondato da Antonio Gramsci · LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 1997 - L. 2.000 ARR. L. 4.000

EDITORIALE

Ora l'Ulivo non deve deludere il Nord-Est

GIANFRANCO BETTIN

LE FORZE democratiche del Nordest hanno cominciato a riprendersi le piazze e le città, a fronteggiare, finalmente, con una nuova determinazione l'iniziativa della Lega e i suoi contenuti intolleranti e distruttivi. Romano Prodi ha fatto bene, sabato a Venezia, a dire che non era lì, con molti ministri del suo governo, «per Bossi» ma per rispondere ai problemi posti dalla società civile, dall'impresa, dal mondo del lavoro, dai protagonisti della cultura e della solidarietà della regione. E tuttavia non può sfuggire a nessuno che questa presenza del governo è anche in concomitanza con la sfida più radicale portata dalla Lega e giunge subito dopo e immediatamente prima di due stagioni politiche tesissime in Veneto: quella, recentissima, segnata dai «fatti del campanile» e quella, alle porte, che avrà il suo culmine con le «elezioni padane» di ottobre e con quelle amministrative, legittime, di novembre.

In realtà, rispondere alla Lega significa rispondere ai problemi di cui la Lega è, a suo modo, interprete. E viceversa, ovviamente: il modo più efficace di contrastare il secessionismo e i suoi spiriti orrendi è quello di intervenire sui punti di crisi della realtà. L'Ulivo è al governo, e dunque dovrebbe avere gli strumenti per farlo, nel tempo più rapido possibile. Bene ha fatto perciò Prodi a porsi «in ascolto», come ha detto, della realtà regionale. Gli apprezzamenti che da molte parti sono venuti dimostrano che è stata una scelta giusta, e l'entusiasmo che sabato pomeriggio si è manifestato al Palafenice lo conferma. Ma sono le stesse reazioni degli avversari a sottolinearlo ancor più. Quelle della Lega, innanzitutto, stranamente caute, in particolare in Bossi e nel gruppo dirigente centrale. Una Lega che sta incontrando minor fortuna di quanto non credesse, finora, sulle piazze dove ha posto i gazebi antisindacali e che ha visto trasformarsi in un boomerag i roghi delle tessere. La conclusione che l'Ulivo deve trarre da questa prima fase della mobilitazione non può essere tuttavia di facile ottimismo: la predicazione leghista è ben lungi dall'essere stata posta in condizione di non nuocere e sono ancora molti coloro che le prestano ascolto. Sono i fatti, le concrete scelte di governo che faranno davvero la differenza.

Massimo Cacciari, il «futuro sindaco» di Venezia, ha elencato con la solita precisione e nettezza quali scelte si attendano dal governo, a partire dalla prossima Finanziaria, occasione straordinaria per avviare concretamente il «federalismo fiscale» e, con il completamento della riforma avviata dai «provvedimenti Bassanini», per ottenere il massimo ottenibile, il massimo riformabile a costituzione invariata (per ora). Ma anche sul piano delle riforme costituzionali, ha insistito Cacciari, occorre recuperare pienamente l'idea di una seconda Camera che, soppresso il Senato, sia davvero la Camera delle autonomie, non cioè la Camera delle Regioni soltanto, ma delle Regioni e degli enti locali, delle municipalità, in piena sintonia col meglio della storia d'Italia, della sua tradizione fortemente centrata sui comuni (come lo stesso Prodi e Walter Veltroni hanno ricordato al Palafenice). Insomma, l'Ulivo ha la sua grande occasione, proprio nel momento in cui il risanamento economico sta dando i suoi frutti, la soglia europea sta per essere varcata e l'accordo sullo stato sociale sembra possibile come mai prima.

È PER QUESTO che la Lega denuncia oggi un disorientamento improvviso. Ha di fronte a sé la prospettiva di insistere sulla via della secessione, esponendo il paese, ma anche sé medesima, a un rischio mortale. La fermezza delle istituzioni centrali, e, ora, dei democratici, delle forze sociali maggiori della stessa regione sta ricordando alla Lega che d'ora in poi si farà sul serio, che il gioco si farà veramente duro e che ognuno dovrà assumersi fino in fondo le proprie responsabilità. Chi vive e agisce nel Veneto, in particolare, non può certo sottovalutare la forza e la presa perduranti del leghismo. Neppure la Lega, però, può sottovalutare gli altri, coloro che difendono l'unità del paese nel nuovo stato fede-

SEGUE A PAGINA 10

Il segretario del Ccd chiede una riunione degli stati generali dei partiti del centro-destra

Casini: il Polo ormai è finito Manovre per il grande centro

Fini invita a smorzare le polemiche ma avverte gli alleati: serve una opposizione più incalzante. Per il senatore di FI Marcello Pera è in atto una manovra a tenaglia contro Berlusconi.

Scalfaro: la Lega non si metta contro la Costituzione

Il «richiamo» del governo e di Romano Prodi alla Lega sulle cosiddette elezioni padane di ottobre è stato giusto e «molto opportuno». È questa l'opinione del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, che ieri in un intervento a Boca, nel novarese, ha rinnovato il richiamo all'unità del Paese. Successivamente ha spiegato che «avvertire i cittadini che quello del prossimo 26 ottobre è un fatto fuori e contro la Costituzione è stato un gesto di grande responsabilità». Il capo dello Stato ha auspicato che «prevalga il buonsenso». In caso contrario ci sarebbe «un'eventuale competenza del magistrato». Il presidente spera però che «di questa pagina non ci sia bisogno» e che ci sia «da una parte la capacità di accettare e di non far le cose grosse e dall'altra quella di avere senso di responsabilità». In mattinata Scalfaro era stato contestato da un gruppo di camicie verdi al grido di «Secessione, secessione».

IL SERVIZIO

A PAGINA 3

Sale di tono la polemica nel centrodestra. Con Pierferdinando Casini che decide di «lavare i panni sporchi» in pubblico e sferra un duro attacco al Cavaliere. «Il Polo, così come lo abbiamo conosciuto, è finito e non lo faremo resuscitare né aggiungendo qualche spezzone né dando vita al governo-ombra», assicura il segretario del Ccd che rincara la dose aggiungendo: «Senza Berlusconi il Polo non può vincere. Ma con il solo Berlusconi non vince più». Che fare allora? Casini propone di «smontare il centro e ricostruire il centrodestra». E si dà come primo obiettivo l'unificazione tra il suo partito e il Cdu di Rocco Buttiglione. Il quale sulla scia di Casini fa sapere che sì, bisogna ristrutturare il centrodestra, perché «un Polo fatto da An e Forza Italia con cristiano democratici in funzione di cespugli non va più bene; non vince, non ha vinto, non vincerà per vent'anni».

A Casini replica il forzista Antonio Tajani che bolla «certi esponenti del Polo» che «faticano a star lontano dalle stanze dei bottoni» e cedono a «tentazioni trasformistiche e prove tecniche dell'abbandono dell'alleanza».

Fini appare invece più cauto: «Al di là dei torti e delle ragioni io dico: rimbocchiamoci le maniche», ma poi aggiunge: «Il problema - dice infatti - non è chi ne fa parte o chi ne è leader, ma quali proposte alternative all'Ulivo è in grado di fare».

Ma Marcello Pera, senatore di Forza Italia, in una intervista al nostro giornale parla di «manovra a tenaglia» di An e Ccd contro Berlusconi.

Casini naturalmente tenta di chiamare a raccolta i popolari e i diniani. Ma il Ppi non concede alibi. «Restiamo - dice Renzo Lusetti - saldamente nello schieramento di centrosinistra». Anche perché - spiega Dario Franceschini - qui c'è «spazio di crescita».

CASCELLA e LAMPUGNANI

A PAGINA 3

Il premier dopo l'incontro con la regina a Balmoral definisce ingenerose le critiche

Blair va in soccorso della monarchia «Saprà rinnovarsi e Carlo sarà un buon re»

Il capo laburista conferma di aver proposto in luglio a Diana un ruolo ufficiale di rappresentanza e annuncia che le sarà dedicato un monumento. Il principe Carlo alla stampa: rispettate il dolore di William ed Harry.

Bruno Trentin: «Andare oltre le due sinistre»

Le due sinistre di Bruno Trentin: è questo il «filo rosso» che percorre il nuovo volume del dirigente sindacale («La sinistra e la crisi del fordismo», ed. Feltrinelli). Nel primo capitolo, che anticipiamo, Trentin espone le caratteristiche di due anime della sinistra, rappresentate non solo dal binomio Pds-Rc, e presenti ieri e oggi in tutte le componenti: massimalisti e gradualisti.

BRUNO TRENTIN

NEL PAGINONE

Blair scende in campo in difesa della monarchia, contestata duramente dalla stampa britannica per l'atteggiamento tenuto verso Diana. Dopo essersi incontrato a Balmoral per quattro ore con la regina Elisabetta, il premier in tv giudica ingenerose le critiche e sottolinea che la monarchia è una tradizione da conservare. «Una tradizione che si adatta e si evolve; cambierà e saprà rinnovarsi», ha aggiunto Blair che giudica Carlo un futuro ottimo re. E conferma che a luglio aveva proposto alla principessa Diana un ruolo ufficiale di rappresentanza per il paese.

Si appella alla stampa il principe Carlo che chiede di rispettare il dolore e il lutto dei figli William ed Harry. «L'ultima cosa di cui hanno bisogno - ha detto il portavoce del principe di Galles - è un diluvio di flash quando torneranno a scuola».

BERNABEI e MARSILLI

A PAGINA 2

SERGIO STAINO

UNITÀDUE PAGINA 6

Oggi

POLITICA

Prodi boccia un governo-bis col centrodestra

Romano Prodi non è disponibile a guidare un governo bis allargato al Polo. Lo ha detto il premier parlando ieri sera alla Festa dell'Unità.

RAFFAELE CAPITANI

A PAGINA 4

SANITÀ NAPOLI

Inchiesta sui dirigenti del «Cotugno»

Dopo la morte di un malato di Aids, bruciato nel letto d'ospedale la magistratura apre un'inchiesta sui dirigenti del «Cotugno». Ispezione della Bindi.

VITO FAENZA

A PAGINA 10

PARLA NEGROPONTE

«Internet detronizzerà la politica»

«Con Internet avremo un mondo decentrato e anche la politica». Parola del fondatore del Medialab Nicholas Negroponte che analizza la rivoluzione digitale.

R. PARASCANDOLO

UNITÀDUE PAGINA 2

BARI

Tenta il suicidio dopo una lite con la sorella

Una ragazzina di 11 anni di Bari ha tentato ieri di suicidarsi dopo una lite con la sorella. Buttatasi dal sesto piano di un palazzo si è salvata per miracolo.

IL SERVIZIO

A PAGINA 10

Dal vertice arabo appello per riprendere i negoziati di pace

La polizia di Israele dà ragione ad Arafat I kamikaze sono giunti dall'estero

I kamikaze autori dell'attentato di giovedì scorso a Gerusalemme sono «molto probabilmente» giunti dall'estero e hanno ricevuto le cariche esplosive a Gerusalemme est, cioè nella parte araba della città. È questa la convinzione che, secondo fonti della polizia israeliana, si sta consolidando in seno agli inquirenti. Una convinzione che dà ragione al leader palestinese Arafat che aveva respinto l'accusa che i terroristi fossero giunti dai territori. Intanto si è concluso al Cairo il vertice fra i capi di stato arabi, con un appello di Mubarak, Hussein ed Arafat ad Israele per riprendere i negoziati di pace. Dopo la condanna del terrorismo i tre leader arabi giudicano favorevolmente la missione del segretario di stato Usa Madeleine Albright in Medio Oriente.

U. DE GIOVANNANGELI

A PAGINA 8

Hanno esercitato la loro libertà nelle istituzioni, Chiesa e Corona, in cui stavano strette

Madre Teresa e Lady D, due donne ribelli

ROSETTA STELLA

SEMBRA CHE si siano date appuntamento, che l'una abbia aspettato l'altra per morire. Il cuore di Madre Teresa di Calcutta ha ceduto mentre si accingeva ad accostarsi, con la preghiera, a Lady D. nel giorno del suo funerale solenne nella cattedrale di Westminster. Quale intimo legame ha unito queste due donne nel giorno della morte? L'una poverissima, l'altra ricchissima; l'una piccola, rugosa e curva, l'altra giovane, di prepotente bellezza; l'una oscura albanese di umilissime origini, l'altra progenie di antica e blasonata famiglia inglese. L'una diventata, attraverso il condividere l'emarginazione più disperata, «la donna più potente del mondo» (così definita dall'allora segretario generale dell'Onu in occasione del discorso a quella Assemblea), l'altra «la principessa del popolo» che, morendo insieme al suo amante egiziano e musulmano, costringe, a furor d'amore popolare, la regina d'Inghilterra, capo della Chiesa Anglicana, a chinare la testa al passaggio della sua salma davanti ai cancelli di Buckingham Palace. Entrambe «fuori linea» per biografia personale, donna della Chiesa Cattolica l'una, donna della Monarchia l'altra. Che si sono incontrate, che si sono riconosciute, che si sono parlate, è lecito presumere, con una qualche confidenza, se è vero, come è vero, che Madre Teresa difese Lady D. in occasione del suo divorzio.

Vedendo scorrere in Tv l'imponente funerale accordato alla Principessa, a pochissime ore dalla morte di Madre Teresa, continuava a tornarmi in mente l'immagine di Diana che, per abbracciarla nel loro ultimo incontro da viva, dovette piegarsi quasi in due, dall'alto della sua statura, per raggiungere il volto di lei; parimenti al Papa quando, non ancora incurvato dalla stanchezza e dalla malattia, ugualmente dovette, per poterla abbracciare, lei così piccola, abbassarsi fino a trovare a portata di labbra la sua testa e solo così facendo, offrire casualmente le proprie mani al bacio di lei. Con il risultato, quasi buffo, di uno strano reciproco omaggio, esposto agli occhi del mondo.

Due donne, richiamo straordinario per tutti, quasi morboso - la vita di entrambe è stata bersagliata dai flash dei paparazzi - morendo in simultanea, restituiscono a tutti una lezione di stile, di compassione, di bellezza. Due donne del mondo di oggi e dei tempi di oggi che raccontano significati possibili dell'essere donna, fuori dalle traiettorie previste nell'ordine del potere e delle gerarchie istituzionali, due donne presenti a se stesse che hanno a sola garanzia di sé e come unica rete di protezione l'autenticità del proprio convincimento per ciò che riguarda il loro destino.

Tra i commenti a caldo alla notizia della morte di Madre Teresa, ella è stata giudicata «una figura luminosa della Chiesa di questo secolo» (il Papa), «Uno dei giganti dei nostri tempi» (Bill Clinton); mentre Lady D., nei discorsi pronunciati alla cerimonia funebre in suo onore, è stata definita «un'eroina del mondo moderno», una donna «radiosa, complicata, insostituibile». Per entrambe si prefigura un futuro di santità acclamata dal popolo.

Nel mio cuore restano due esseri umani di sesso femminile che, magari contro la loro stessa intenzione, dimostrano come la libertà, esercitata, rinserra invece che rompere, le stesse sacre istituzioni dentro cui entrambe stavano strette. Se per Lady D. il conflitto si è concretizzato con il divorzio dal principe ereditario, per Madre Teresa si è configurato con la richiesta di esclaustrazione (uscire da un ordine per

SEGUE A PAGINA 5